

50 anni fa il divorzio

di Elena Stancanelli

Quel diritto
che ha cambiato
per sempre l'Italia

Da alcune faccende della contemporaneità non potremo più prescindere. I telefonini, internet, la liquidità e l'impermanenza di ogni cosa. Ma quando entrò in vigore la legge sul divorzio non potevamo saperlo.

● a pagina 37 con i servizi di **Simonetta Fiori** ● alle pagine 38 e 39

Il divorzio è il diritto più importante

di Elena Stancanelli

Da alcune faccende della contemporaneità non potremo più prescindere. I telefonini, internet, la liquidità e l'impermanenza di ogni cosa. Ma quando l'1 dicembre 1970 entrò in vigore la legge sul divorzio non potevamo saperlo. Erano anni di blocchi contrapposti, onore e gloria, grembiulini a scuola. L'anno di Italia-Germania 4-3 davanti al televisore in bianco e nero, lo stesso televisore che mandò in onda il suicidio in diretta dello scrittore Mishima. Quell'anno a Milano muore Saverio Saltarelli, comunista, ucciso a 23 anni da un lacrimogeno sparato dai carabinieri alla manifestazione nell'anniversario della strage di Piazza Fontana. Cose di un altro mondo. La battaglia ideologica che precedette l'approvazione della legge fu aspra. Da una parte combattevano la Chiesa e la Democrazia Cristiana in particolare Amintore Fanfani che di quella battaglia fu animatore e poi vittima, dall'altra il resto del Paese. Dopo quattro anni la legge fu di nuovo messa in discussione da un referendum che avrebbe potuto abrogarla. Perché fosse chiaro il comportamento da tenere nel segreto dell'urna fu assoldato anche Proietti, che in uno spot geniale ripeteva soltanto quell'unica parola, no no no no, con tutte le voci e le buffe espressioni che aveva. La legge fu confermata, era il 1974, e da allora l'idea che ci fosse stato un tempo nel quale i matrimoni non potevano essere sciolti ha iniziato a sparire dalla nostra memoria emotiva. Ci sono leggi, tra quelle che attengono alla nostra morale, che rimangono nel tessuto sociale come ferite aperte, non si riesce a farle rimarginare. Sempre discusse, strattionate, disattese, in bilico, mai accettate fino in fondo. Altre, come la legge sul divorzio, che dal momento in cui entrano in vigore sembrano esserci sempre state. Diventano consustanziali alla società che le ha promulgate, così

calzanti da farci chiedere come potessimo aver vissuto senza. Sono quelle che affiancano casualmente ma perfettamente lo spirito del tempo. Pochi mesi prima dell'approvazione della legge sul divorzio, si erano sposati Al Bano e Romina Power. Lei bellissima e americana, lui un po' meno bello ma solido e di solidissime tradizioni. Molti anni dopo, contrariamente a quanto sarebbe stato previsto da tutta quella tradizionale solidità, i due divorzieranno. Niente, più niente nel nostro tempo è immune dalla caducità. Qualunque sia la tradizione o la premessa, tutto potrebbe sciogliersi. Nessuna protezione è sufficiente a ripararci dalla finitezza di quello che abbiamo e siamo. Non è più un difetto emendabile, è ormai una tara genetica. Proprio come succede ai computer. Sappiamo di investire denaro in un apparecchio che ha una vita media corrispondente all'avvicinarsi di un paio di sistemi operativi. Dopo circa sei anni tutto in quella scatola si incanta, recalcitra, salta, sbuffa. Non c'è niente che possiamo fare per evitarlo. Non ci resta che rottamarla. Che è il nostro più spericolato azzardo linguistico: produrre un rottame, rottamare. Come se l'obsolescenza non fosse un destino ma la scelta compiuta da altri, un accanimento. Così sono le nostre relazioni sentimentali, i lavori, i luoghi, le case dove abitiamo: liquidi e impermanenti. Dunque adesso non è più il divorzio a destare meraviglia, ma il matrimonio. La sublime disinvoltura con la quale continuiamo ad avventurarci in un'impresa costosa e pericolosa, sulle cui conseguenze siamo ormai edotti. Ci sposiamo meno, è vero, ma ci sposiamo ancora. Ed è questa la notizia: il divorzio non ha ucciso l'amore coniugale, lo ha reso solo più allegro. Non più finché morte non ci separi, ma finché è possibile, per entrambi.

Era l'anno di Italia-Germania 4-3 sui televisori in bianco e nero. Non c'erano i telefonini né internet

Ci sposiamo meno, ma ci sposiamo ancora. La notizia è che la legge non ha ucciso il matrimonio

© RIPRODUZIONE RISERVATA